

**Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

**Arsace. Excerpts - Mus. Hs. Molter Anh. 30**

**Molter, Johann Melchior**

**[S.l.], 1725**

**urn:nbn:de:bsz:31-31088**

Arsace

*f*eci: Si cruda morte à me cieli numi perche perche spencei, il sangue, e i sudor miei, per un ingrato, cieca sorte, empio timor?

*Allegro* è stolto quel cor, che vi è affez, a me questa mercede, a me è riforbata, ah megabise vieni vieni amico, e ravvisa ravvisa in me se puoi quel primo Arsace, vedi l'invitto, il fortunato, il Prode, vedilo condannato vittima dell'invidia, e della frode, lo vedi

*Megabise*  
il credi tu, Signor lo vedo, ma pure ancor nol credo, stà in tua man la tua sorte, e tu stesso, se vuoi cangiar ben tosto

*Arr.* *Megabi:*  
puoi in bei freghi d'onor le tue vittorie, come, a primieri onori, a grandesse maggiori la Regina t'invita, se pur tu non ri

*Assi* *Meg:*  
cusi stender il braccio à chi ti porge aita. che far dunque degg'io? chinar per poco. l'altera testa à sua real clemenza ch'io per

*Arz.*  
done, come! el'innocenza, per fuggire il rigor d'un'empia astra, convertà, che di rea prenda l'ombianza, troppo al regno è palese l'atten-  
*Arz.*  
tato, ed al regno, ed al mondo tutto note pur son le mie famose imprese. no' no' con giusto orgoglio, più della vita ancor prezzo mia fama:  
*Alleg.*  
visi con gloria, e tal morire io voglio. e gloria oh Dei si chiama morte d'orrore, e di vergogna piena? reca infamia il delitto e  
*Alleg.*  
non la pena, se dalla vita, e dal tuo onor non hai a sì fiero desio ritengo, e feno, signore abbilo almeno dall'amor tuo: la tua formi. *Arz.* Ah mia, mia tu  
e chiami formi, quando spora è d'altrui! Di, me jube, ella è informata a pieno della sventura mia: quel suo bel core, se non dolor, pietà ne sento almeno: ah se un resto d'a-  
*Alleg.*  
more, per me, si base ancora, amico, oh quanto vorrei felice oh Dio! se una figlia di piante spargessero quei lumi al morir mio. Quanto cogli al suo cuore il

*Ars.*  
 coplerar quest'atua vita il sai, pur contro i di lei voti ostinato così, morir vorrai! ma che sia! ciel, rosmiri! a tempo viene, e se giustizia, onore anis  
 ade, e ragion non perfontanto, si toglier l'ostinato, al rigor del suo fato, tutta la gloria sia del tuo bel pianto

*Scena  
 con Arace  
 e Rosmiri*  
*Ross.*  
 E qual forte è la mia! sei tu formiri! e lo soffre l'invidia! che pria del morir mio io ti riveda, e possa dirti: Addio! Arace, se il tuo amore sia  
 tut, qual mel' credei, meglio il conoseco; se del tuo onore, se di tua vita, e di tua gloria amante, e i tuoi persecutori le machine atterano, e l'empia  
 Regno, involerai il tuo capo al ferro indegno. e la vita, e la gloria per te solo, o rosmiri, a me fu cara; her che la sorte avara, m'invola con rosmiri ogni  
 bene, non ho più che salvare: ogni mia spone per in nella tua nozze: e la tua mano col porgerli ad altrui con decreto inumano, segno la morte

*mia: non è ferozza d'un ostinato orgoglio ricusare il perdono; e ben finezza dell'amor mio sempre costante, e forte, e seguir la sentenza che segna*

*asti crudel della mia morte. <sup>And.</sup> io segnai la tua morte e ingrato a trace; io, che il riposo mio, che la mia pace. Suenai per la tua*

*Evita, io la tua morte! io, che le tue riborte, il decoro, e l'aver posto in oblio, vengo a bagnarmi di questo pianto mio, che più d'a-*

*mor che di pietade è figlio? <sup>And.</sup> fros miri, del tuo ciglio è troppo tarda, è troppo ingiusto il pianto: fu mio più nobil vanto inao*

*cente morir, che viver reo, vivendo io non potrei soffrirti in mano d'un rivale odiato; dall'amor mio, dal mio fiero portato,*

*rapirei, sbranerei, oh Dio! perdona quest'insano trasporto al mio furor qualche sfogo si dona oh mia cara per miri à chi si more*